

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità il contributo del Pci per una «Carta» della pace e dello sviluppo

A un anno dal terremoto A Napoli la DC contro Valenzi vuole rimettere le «mani sulla città»

Una mozione di sfiducia che conta, per passare, sui voti del MSI - Se cade la Giunta, Napoli rischia il collasso - Il piano edilizio

Dal nostro inviato

NAPOLI — La DC napoletana ha tratto il suo dardo e ha passato un Rubicone che da tempo costeggiava: ieri mattina ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta Valenzi che conta — cifre alla mano — di far passare alla prima riunione del Consiglio comunale, per il momento non convocato.

Sulla carta, con i voti dei 18 consiglieri del MSI, la DC ha i numeri per far cadere la Giunta che, come è noto, è minoritaria (39 su 80). Va aggiunto che il MSI ha da tempo presentato una mozione di sfiducia che a termini di regolamento, dovrebbe essere votata prima di quella democristiana. Come finirà? Si aspetta la convocazione del Consiglio per saperlo, ma va aggiunto che se il Consiglio non si convoca è perché il Sin-

daco (che è anche Commissario governativo per il «piano casa») è ricoverato in clinica per un intervento chirurgico: e magari si poteva tenere conto — fair play? forse — nel presentare le mozioni. Ma la questione è di ben altro rilievo rispetto a questi dati di pura cronaca. Fra pochi giorni scade un anno da quella terribile sequenza di secondi che scempiarono i paesi e ridusse alla disperazione centinaia di migliaia di abitanti della Campania e dell'Irpinia. E di Napoli.

Napoli ora è lì, con tutte le sue ferite aperte. Il dramma è stato così evidente e eloquente che la stessa DC pochi mesi fa, posta di fronte al dilemma se votare o meno il bilancio co-

Ugo Baduel
(Segue in ultima pagina)

Le cifre della crisi In Piemonte 45 mila lavoratori espulsi dalle fabbriche

La Cassa integrazione nei primi nove mesi dell'81 è aumentata 8 volte: da 15 a 110 milioni di ore - Le proposte degli enti locali

Dalla nostra redazione

TORINO — Oltre 300 aziende hanno dichiarato in questi mesi lo stato di crisi produttiva, 45 mila e 796 lavoratori sono in cassa integrazione speciale a zero ore: questo il quadro allarmante della crisi industriale piemontese che altri due dati confermano in tutta la sua profondità. Nei primi nove mesi del 1981 le ore complessive di cassa integrazione ordinaria e straordinaria ammontano a 110 milioni e 340 mila, contro i 15 milioni 591 mila dello stesso periodo del 1980; l'associazione delle piccole industrie piemontesi ha documentato che, da gennaio ad oggi, ben 1100 aziende piccole e medie hanno fatto ricorso, per periodi più o meno lunghi, alla cassa integrazione.

La «radiografia» della

crisi in Piemonte è stata fatta ieri, in una conferenza stampa, dal vice presidente della Regione, Santorino. «Siamo di fronte a una vera e propria recessione», ha affermato.

Non è soltanto la crisi della Fiat (settore auto e suo indotto) ad innescare questo processo. Anche se la situazione del gruppo non sembra certo migliorare: proprio ieri indiscrezioni dell'Espresso non smentite parlavano di altra cassa integrazione per 70 mila lavoratori a partire dal prossimo gennaio. Altri settori produttivi sono coinvolti nell'attuale peggioramento della situazione occupazionale piemontese, come dimostra il fatto che accanto alle 118 aziende metalmeccaniche

Enzo Rondolini
(Segue in ultima pagina)

L'annuncio al Senato mentre si discute la legge finanziaria

Il governo: nuove tasse per oltre 2.000 miliardi

Le entrate dovrebbero venire (da gennaio) dall'aumento della carta bollata, della tassa di circolazione e da addizionali sull'Irpeg e sull'Ilor - Respinta la proposta Pci di accrescere gli investimenti

Cossutta: inaccettabili i «tagli» ai Comuni

ROMA — L'inflazione programmata per l'82 è del 16%. Quella prevista realmente è attorno al 20%. Ma secondo il governo i Comuni e le province italiane dovrebbero spendere per i cittadini quello che hanno speso l'anno scorso con l'aggiunta di un misero 1,87 per cento, quantificato ieri con l'emendamento presentato dalla maggioranza alla legge finanziaria. Sulla grave decisione governativa il compagno Armando Cossutta ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nei giorni passati era sembrato che il governo si fosse reso conto che era impensabile affidare a Comuni e Province nel 1982 le stesse identiche risorse monetarie del 1981 senza tenere conto del tasso di inflazione. Ed anche Andreotta ha ripetutamente accennato ad un incremento del 16%. Non ancora una decisione formale, ma era una apertura responsabile ed apprezzabile. Poi la porta è stata nuovamente chiusa; anzi è stata sbattuta in faccia alle proposte serie ed argomentate che le associazioni dei Comuni e delle Province hanno presentato al governo. Tali proposte, collocate all'interno di una linea di rigore e di contenimento, prevedevano che la legge nazionale da una parte garantisse un aumento del 16% di trasferimenti statali (che sono poi risorse, non dimentichiamolo, che spettano «di diritto» agli Enti locali) e dall'altra prevedesse norme perché anche gli Enti locali potessero incrementare del 16% le entrate proprie.

«La risposta del governo comunicata alle associazioni dei Comuni e delle Province dal ministro Aniasi, è stata seccante e nettamente negativa. I trasferimenti dello Stato

(Segue in ultima pagina)

ROMA — Da gennaio dovremmo pagare nuove tasse per 2064 miliardi di lire che si aggiungono ai 1200 miliardi di imposte indirette varate appena un mese fa dal consiglio dei ministri. Questa nuova decisione l'hanno presa ieri mattina a Palazzo Madama i capigruppo della maggioranza e i ministri finanziari.

Le nuove entrate (addizionali sull'Irpeg e l'Ilor; bolli; concessioni governative; tasse di circolazione; pubblicità) servono a dare copertura agli emendamenti del pentapartito per le parti della legge finanziaria che toccano la sanità, la finanza locale, la giustizia, la previdenza. Le proposte sono già state definite «insoddisfa-

centi» dal Pci con una dichiarazione resa nella stessa aula della commissione Bilancio dal compagno Silvano Bacicchi, segretario del gruppo.

In serata, poi, la maggioranza ha accolto pienamente la proposta comunista di accantonare l'art. 1 della legge finanziaria (quello che fissa in 89 mila miliardi il ricorso al mercato finanziario e che avrebbe dovuto — nelle intenzioni del governo — sbarrare il passo alla presentazione di miglioramenti alla legge). Da ieri sera, così, si sta votando il provvedimento dell'art. 2 in poi.

«Ha prevalso il buon senso», ha detto il compagno **Giuseppe F. Mennella** (Segue in ultima pagina)

LE NUOVE TASSE	miliardi
Addizionale 8 per cento su Irpeg e Ilor	1.071
Bolli	140
Concessioni governative	125
Tasse di circolazione	448
Pubblicità	280
TOTALE	2.064

Messaggio del PCI al PCUS per il 7 novembre

ROMA — In occasione del 7 novembre il Comitato centrale del PCI ha invitato al Comitato centrale del PCUS il seguente messaggio:

«Carli compagni, in occasione del 64. anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre siamo noi, il Partito Comunista italiano, a rivolgere un saluto amichevole al popolo dell'Unione Sovietica. Il saluto amichevole del nostro Partito è un saluto di risultati positivi nell'assolvimento dei compiti che vi siete posti con il 26. Congresso nel campo della vita economica, sociale e culturale del vostro paese. L'importante fioritura cade in un momento particolarmente delicato dei rapporti internazionali. Continua la corsa verso nuovi tipi di armamenti, sono reali e crescenti i pericoli per la pace mondiale, conflitti e tensioni sono aperti in diverse regioni del mondo, i comunisti italiani sono favorevoli e danno il loro contributo agli sforzi volti a riprendere la strada del negoziato e del disarmo, per dare soluzioni politiche ai conflitti in atto, nel pieno rispetto dell'indipendenza e dei diritti di ciascun popolo, e per rilanciare una politica di distensione e di cooperazione tra tutti gli Stati e i popoli dell'Europa e del mondo. Carli compagni, in questa circostanza così significativa per il vostro paese, e per i lavoratori e le forze di progresso del mondo intero desideriamo riconfermarvi la nostra volontà di favorire l'approfondimento e lo sviluppo dei rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica, nell'interesse reciproco dei due paesi e dei due popoli, e la nostra volontà di sviluppare positivamente i rapporti tra i nostri due partiti, nel quadro delle amicizie e costruttive relazioni con tutti i partiti e le forze del movimento operaio e di progresso, sulla base della piena autonomia e nello spirito di una sempre più vasta ed articolata collaborazione internazionale».

Con un'ampia lettera di Berlinguer sulla proposta di confronto

Il PCI risponde alla DC sui temi del risanamento delle istituzioni

Breve incontro a Montecitorio fra il segretario comunista e il segretario dc Piccoli

ROMA — La Direzione del PCI ha affrontato, nella sua seduta di giovedì, i temi istituzionali in riferimento alla lettera del 29 ottobre dell'on. Piccoli. Essa non ha discusso di altre iniziative su cui sono circolate dichiarazioni e indiscrezioni di stampa (come quella attribuita al PSI) perché non è pervenuta nessuna informazione diretta.

Il compagno Berlinguer ha pertanto risposto al segretario della DC con una lettera che riassume i punti di vista del PCI, di riforme e, soprattutto, avere la volontà di coordinarsi a finalità certe, secondo il metro di giudizio del consolidamento, dell'estensione, del rinnovamento del sistema politico democratico.

PCI, il tipo di organizzazione del potere, i metodi di direzione, che occorre affrontare e rimuovere. Non ci si può limitare a una riforma «a parte», l'aggravamento ulteriore di una condizione critica del quadro istituzionale. Si tratta di uno dei nodi centrali della vita pubblica, per il quale è opportuno e necessario formulare progetti di riforma e, soprattutto, avere la volontà di coordinarsi a finalità certe, secondo il metro di giudizio del consolidamento, dell'estensione, del rinnovamento del sistema politico democratico.

Richiamata l'elaborazione complessiva del PCI, si conferma che da parte comunista si è in grado di esprimere la possibilità di un processo riformatore sul piano istituzionale da mutamenti che pur riteniamo necessari del quadro e degli equilibri politici. Rifiutiamo, anzi, ogni visione tattica di questioni tanto profonde, che richiamano idee e obiettivi di valore strategico. Consideriamo, quindi, che sarebbe esiziale, e segno di decadenza politica, se un dibattito sulle istituzioni dovesse essere o diventare il terreno di cultura di un altro traumatico scioglimento anticipato del Parlamento.

I temi, gli obiettivi, il metodo di una verifica costruttiva debbono, inoltre, essere svincolati da ogni intenzione di adattare alle convenienze di un determinato schieramento i meccanismi di

(Segue in ultima pagina)



ROMA — I segni del conflitto a fuoco sul portellone della vettura abbandonata dai tre terroristi neri

Sparatoria a Roma Sfuggono alla Digos tre «latitanti neri»

Due individuati: sono Giorgio Vale e Gilberto Cavallini - Il primo è ferito

Erano sicuramente tre «superlatitanti neri» i terroristi che ieri mattina hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con la polizia alla periferia di Roma. Circolano già due nomi: Giorgio Vale, assassino di Amato e dell'agente Franco Evangelista, e Gilberto Cavallini, indiziato di almeno cinque omicidi, capo del gruppo di sanguinaria ferocia che ha fatto il viaggio a bordo di un'auto rubata. All'alba sono stati intercettati da una pattuglia della Digos, ed hanno immediatamente aperto il fuoco. Un solo colpo ha però raggiunto l'auto civetta, mentre la loro «Renault» è stata crivellata da almeno venti proiettili. Uno dei terroristi è rimasto ferito, ma il gruppo è riuscito ugualmente a dileguarsi tra la vegetazione dopo aver abbandonato l'auto, inutili le ricerche in tutta la zona, non molto distante dal luogo dove il 21 ottobre i NAR avevano assassinato due poliziotti della Digos. A PAG. 5

«No» al pentapartito di ferro e a snaturamenti della Costituzione

DC: Rognoni apre una battaglia di linea «Per la loggia P2 Pertini ha ragione»

ROMA — Sulla loggia P2 Pertini ha perfettamente ragione quando denuncia, come ha fatto recentemente ad Ancona, ritardi ed omissioni. Il cosiddetto «pentapartito di ferro» sarebbe una soluzione non positiva, e per uscire dalla crisi del paese non occorre affatto inventare un modello alternativo rispetto alla Costituzione. Ecco che cosa sostiene il ministro degli Interni Virginio Rognoni con un'intervista che ha tutto il carattere di un manifesto politico. Un documento rivolto da un lato a presentare una piattaforma politica di linea alla prossima assemblea nazionale della Democrazia cristiana, e tesò dall'altro ad intervenire sulle contraddizioni nella maggioranza di governo.

partiti: la previsione di un'eccessiva territorialità in questo autunno, l'adesione sostanziale alle tesi di Pertini sulla moralizzazione, le questioni della prospettiva politica.

La crisi inventando nuovi modelli di «pentapartito», il lusso. «Il modello — egli dice — lo abbiamo già ed è la Costituzione, certo aggiornata con tutte le novità che servono. Non credo molto a giorno per giorno e non in forza di un manifesto programmatico. E poi questa maggioranza di ferro ha in sé il pericolo di presentarsi orgogliosa e chiusa al dialogo con l'opposizione». E a questo punto Rognoni si chiede se è giusto inchiodare il PCI alla sua «diversità».

La crisi inventando nuovi modelli di «pentapartito», il lusso. «Il modello — egli dice — lo abbiamo già ed è la Costituzione, certo aggiornata con tutte le novità che servono. Non credo molto a giorno per giorno e non in forza di un manifesto programmatico. E poi questa maggioranza di ferro ha in sé il pericolo di presentarsi orgogliosa e chiusa al dialogo con l'opposizione». E a questo punto Rognoni si chiede se è giusto inchiodare il PCI alla sua «diversità».

(Segue in ultima pagina)

OGGI ce ne vantiamo ma non ci basta

LEGGETE tutti i giornali che preferite e vi troverete, di tanto in tanto, una notizia riguardante la truffa del petrolio. Si dice che due magistrati, cessano di assumere nuovi e sempre più gravi sviluppi. «Ieri (cioè giovedì) la «Unità» ha pubblicato un articolo di un alto dirigente del ministero delle Finanze — un alto dirigente del ministero delle Finanze — che ha parlato di un episodio di contrabbando avvenuto nel '76».

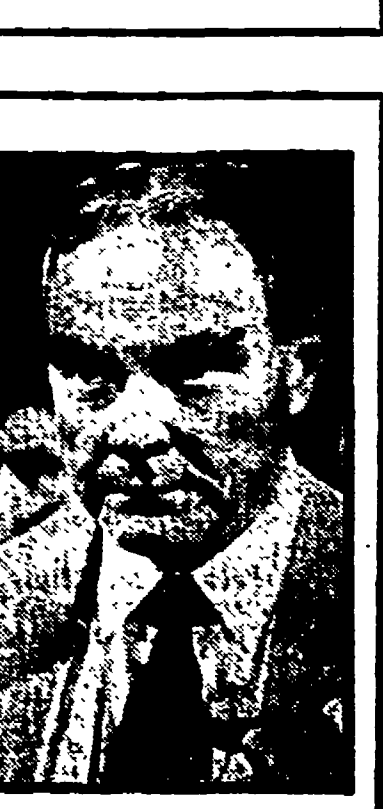
ricordiamo male) il suo vice, più di un ufficiale di polizia, c'è andato di mezzo. Ora è la volta di un alto dirigente del ministero delle Finanze, che ha parlato di un episodio di contrabbando avvenuto nel '76. Noi leggiamo le notizie di queste sfilate di truffatori, di magistrati sperperati in bastarelle — proprio nel momento in cui si ottiene di far risparmiare qualche lira ai pensionati più poveri, alla gente misera, e coloro che non sanno più come tirare avanti. Il giornale di Montanelli, scrive, in sostanza, che si è voluto dar retta ai comunisti. Se è così, ce ne vantiamo, ma non ci basta: vorremmo vedere in galera anche qualche ministro. Fortebraccio

Varate dalla Camera le prime modifiche del suo regolamento

L'assemblea di Montecitorio, avviando la riforma del suo regolamento, ha varato ieri la nuova normativa dei dibattiti, che snellisce e razionalizza i lavori parlamentari e rende più difficile l'ostruzionismo, pur con le necessarie garanzie per le minoranze. I voti favorevoli sono stati 377; 31 quelli contrari; 5 le astensioni. Essendo state accolte le modifiche migliorative proposte dalla sinistra, anche la Sinistra indipendente e il socialista dissidente Bassanini hanno infatti votato a favore, mentre il Pdup è passato all'astensione. In aula un gruppo di radicali ha preso le distanze da quei deputati del proprio gruppo che hanno drammatizzato strumentalmente il provvedimento. A PAG. 2

Allarme per l'«ipotesi Haig» sull'uso di armi nucleari in Europa

Allarme e preoccupazione per le gravi dichiarazioni del segretario di stato americano Haig, secondo il quale sarebbe possibile, in caso di conflitto, un uso di armi atomiche limitato al territorio europeo. Haig — come è noto — ha prospettato l'eventualità di una esposizione «nucleare» dimostrativa. La Casa Bianca non ha preso posizione sul contrasto fra lo stesso Haig e il ministro della difesa Weinberger, il quale aveva affermato che l'«ipotesi» del segretario di stato non è prevista in alcun piano Nato. Intanto si registrano le prime preoccupate reazioni alle rivelazioni secondo le quali Haig starebbe esercitando pressioni sul Pentagono per l'adozione di «opzioni militari» contro Cuba e il Nicaragua. IN PENULTIMA



**Prezzi ad ottobre: +2%
Per la contingenza scattano solo 9 punti**

ROMA — I prezzi al consumo nel mese di ottobre sono cresciuti più che in qualsiasi altro mese dell'anno: +2%. Con questo aumento l'inflazione subisce un'impennata e il costo della vita arriva (su base annua) al 18,6%. Anche il calcolo della contingenza è terminato ieri: sono scattati 9 punti, dunque avremo in busta paga una cifra lorda di 21.581 lire; ma l'indice sindacale ad ottobre è cresciuto assai meno del Pci al consumo: +1,3. Tanto che lo scatto di scala mobile è il più basso dell'anno. A PAGINA 6